

GL \*LRYHGu DSULOH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi	02/04/2020	<i>Int. a D.Tesei: IL CODICE APPALTI E' UN CEPPPO, BLOCCA TUTTI I LAVORI PUBBLICI (A.Ricciardi)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
2	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	<i>"LE STRADE DI ACCESSO DEGLI HACKER MOLTIPLICATE CON LO SMART WORKING" (M.Ludovico)</i>	5
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
1	Italia Oggi	02/04/2020	<i>PROFESSIONI ORDINISTICHE, SOLDI QUASI TERMINATI (S.D'alessio)</i>	6
31	Italia Oggi	02/04/2020	<i>L'INDENNITA' ANCHE SENZA REGOLARITA' CONTRIBUTIVA (M.Damiani)</i>	7
3	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	<i>OLTRE 180MILA DOMANDE ARRIVATE IN UN GIORNO ALLE CASSE DI PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI (F.Micardi)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
25	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	<i>CONTRIBUTI GEOMETRI STOP FINO A MAGGIO</i>	9
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/04/2020	<i>SERVE UNA STRATEGIA PER RIPARTIRE IL PAESE VA SBLOCCATO (G.Valditara)</i>	10
<b>Rubrica Professionisti</b>				
26	Italia Oggi	02/04/2020	<i>STUDI ASSOCIATI ESCLUSI DALLO STOP (A.Colombo/V.Cristiano)</i>	12
<b>Rubrica Estero</b>				
6	Italia Oggi	02/04/2020	<i>IL 5 MAGGIO UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE TEDESCA DECIDERA' IL FUTURO DELLA BCE (T.Oldani)</i>	13

**DONATELLA TESEI (UMBRIA)**

**Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici**

Ricciardi a pag. 5

*Lo dice Donatella Tesei, governatrice dell'Umbria. Va rivisto perché blocca tutti i lavori*

**Codice degli appalti, è un ceppo**  
*Zone terremotate: usiamo le norme del ponte di Genova*

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**

**S**mantellare il codice appalti, «in Umbria abbiamo la ricostruzione post terremoto da completare oltre a tutti gli altri lavori pubblici. Si può creare nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia dopo l'emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure, è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova». **Donatella Tesei** è da neppure un anno la governatrice della regione umbra, una delle roccaforti rosse caduta sotto l'ondata leghista. «Siamo una regione del centro, ma con tassi di disoccupazione del Sud». Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza. Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. E non c'è certezza su cosa arriva, magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni in cinese... un po' così».

**D. Presidente a che punto siete? Secondo i dati della Protezione civile l'Umbria è tra le regioni che in proporzione fa il più alto numero di**

**tamponi.**

**Risposta.** Siamo in una fase che si avvia alla stabilizzazione. Da questa settimana abbiamo avviato la sperimentazione per test rapidi diffusi, sotto il coordinamento del nostro comitato scientifico. Partiamo dal personale del sistema sanitario, delle strutture di assistenza e delle forze di sicurezza. A cerchi concentrici, così da allargare il campo delle verifiche e far emergere i contagiati asintomatici, il sommerso che è causa inconsapevole di diffusione del virus.

**D. Le forniture soprattutto di respiratori ma anche di mascherine continuano a rappresentare un'emergenza. Il commissario straordinario Arcuri ha detto che, se va tutto bene, con il sistema Consip metà di quello che chiedete voi regioni arriverà a epidemia finita. Ma non potete comprare direttamente con risorse vostre?**

**R.** Non è così facile trovare il fornitore che abbia la disponibilità e superare i controlli delle dogane se sono merci estere. Ecco perché a chi vuole fare donazioni chiediamo di acquistare direttamente il materiale. E ringrazio quanti lo hanno fatto, sono contributi preziosi.

**D. Quindi l'interlocutore principale resta la Protezione civile e il sistema di acquisto quello Consip?**

**R.** Esatto. Abbiamo avuto ed abbiamo una interlocuzione continua, istituzionale e determinata con la Protezione Civile nazionale,

con il governo e con la stessa Consip per garantire l'arrivo in Umbria delle strumentazioni necessarie.

**D. E con quali risultati?**

**R.** Dopo una prima fase di maggiore caos ora va un po' meglio. Ma siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. Ad oggi, con i nuovi arrivi, sono stati consegnati dalla Protezione civile nazionale in tutto 19 ventilatori per terapia intensiva (la richiesta è stata di 60) e 8 ventilatori per terapia sub intensiva (il fabbisogno stimato è di 108). Per ciò che riguarda i dispositivi di protezione individuale, c'è carenza in particolar modo di camici, guanti, mascherine Ffp2 e Ffp3. Basti pensare che il fabbisogno stimato ad esempio delle mascherine Ffp2 è di 14 mila unità settimanali, mentre il numero di quelle in consegna è di 7.100 pezzi. E poi non abbiamo mai certezza di quello che arriva.

**D. In che senso?**

**R.** Magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, è l'ultimo caso capitato a Foligno, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni in cinese. E poi ci dicono respiratori h24 e invece arrivano quelli portatili o domiciliari. Altre volte richiedono adattamenti. Un po' così.

**D. C'è un movimento che parte dal mondo accademico e da quello in-**

**dustriale per elaborare una fase due di uscita dall'emergenza, per non tenere le attività produttive ancora bloccate per mesi. Lei cosa ne pensa?**

**R.** Io non mi avventuro nel dire quando uscire dal blocco, questo dovranno dirlo le autorità sanitarie, e dovrà essere il governo nazionale, nell'interlocuzione con le diverse istituzioni locali, ad assumersi la responsabilità di elaborare una strategia. Quello che dico è che bisogna pensare a misure di messa in sicurezza delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie che durino almeno per sei mesi. Tre non bastano.

**D. E dunque?**

**R.** Come governatori chiediamo la cassa integrazione per tutti i dipendenti delle aziende, indennizzo di mille euro per gli autonomi e per tutti coloro che non sono coperti dalla cassa integrazione, rinvio di tutti i tributi locali fino al 30 settembre con successiva rateizzazione, contestuale istituzione però di un fondo transitorio a favore delle regioni e degli enti locali. Noi non incassiamo i tributi, ma dobbiamo pur far fronte a tutte le spese. E poi una moratoria dell'Abi di sei mesi per tutte le forme di finanziamento. E soprattutto canale privilegiato di accesso alla liquidità per le imprese, una liquidità che è fondamentale per non chiudere adesso ed essere pronti a ripartire quando si autorizzerà la produzione.

**D. Ripartire richiede**

**anche di investimenti per la sicurezza dei lavoratori.**

**R.** Già adesso le imprese che sono state autorizzate a produrre lo stanno facendo con standard di sicurezza più alti, quello della sicurezza diventerà un dossier decisivo, se è vero che questa epidemia potrebbe anche ripresentarsi.

**D. Che previsioni fate in termini di perdita di pil e di occupazione a livello regionale?**

**R.** A oggi è difficile farne, dipende da quanto durerà la chiusura, da quali attività riapriranno prima e quali dopo. L'Umbria è una regione del centro Italia, ma con tassi di disoccupazione analoghi a quelli del Sud. Ripeto, è decisivo tenere in piedi le im-

prese ora per consentirle di riaprire dopo. E permettere a noi di spendere i soldi che ci sono. Penso agli appalti.

**D. Avete la ricostruzione post sisma da fare.**

**R.** Esatto. E poi ci sono tutti gli altri lavori pubblici, penso alle infrastrutture. Anche il pubblico può cre-

are nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia del dopo emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova. L'attuale codice degli appalti va derogato. Procedure snelle, tempi certi per la cantierabilità.

© Riproduzione riservata



**Donatella Tesei**

*Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza*

*Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo lontani dal coprire il fabbisogno. E poi magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, ma ce ne sono 2*



CYBER

# «Le strade di accesso degli hacker moltiplicate con lo smart working»

**Ciardi (Polizia Postale):**  
«Aumentate a dismisura le superfici di attacco»

**Marco Ludovico**

ROMA

Polizia delle Comunicazioni, Servizi di informazione e sicurezza, Procura di Roma sono a caccia degli autori di «attacchi hacker» come quello denunciato dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Le incursioni cyber hanno riguardato poi l'ospedale Spallanzani, alcuni altri enti e per l'Inps, in particolare, sono stati attacchi definiti in gergo di tipo Dos (denial of service). Le valutazioni degli investigatori sono in corso ma osserva un addetto ai lavori: «Se l'intensità può essere valutata da zero a dieci, l'offensiva contro Inps è stata pari a sei». Circola, insomma, una considerazione diffusa: il blocco del sito dell'Istituto nazionale di previdenza non è

stato causato da cyberspionaggio. Ma dagli accessi contemporanei a migliaia. Un classico. C'è tuttavia un rischio generale hacker di natura più ampia. Già molto alto e in crescita: «Nulla di paragonabile rispetto a quando l'emergenza COVID-19 non era iniziata» sottolinea Nunzia Ciardi, direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. «La superficie di attacco è aumentata a dismisura. Basta pensare a tutti quelli che oggi hanno cominciato a fare la spesa on line. Utenti a volte inesperti se non indifesi, a centinaia e centinaia si sono aggiunti a quelli già in circolazione». Non basta: «Lo smart working è un altro caso. Una modalità di lavoro in grado di moltiplicare collegamenti, connessioni, porte di accesso». Dipendenti di istituti bancari, uffici fiscali, enti pubblici di ogni genere. Con un pc a casa molto più indifeso rispetto a quello d'ufficio. Senza contare, ricorda Nunzia Ciardi, «la centuplicazione di fake news, messaggi fuorvianti, notizie deformate

con effetti dalle conseguenze molto pericolose. In crescita anche i furti di dati. Alla Polizia delle Telecomunicazioni siamo al lavoro H24 ancora più di prima». In prima linea anche l'Aisi, in particolare, e l'Aisi, le agenzie d'intelligence operative. E il Dis: in un comunicato ha reso nota la riunione straordinaria del Nucleo di sicurezza cibernetica svoltasi ieri sugli attacchi «ai danni di strutture italiane di eccellenza impegnate nel fronteggiare» l'emergenza COVID-19. Sono però stati, dice il Dis, «episodi fisiologici». Per Andrea Orlando, vicesegretario Pd, se «alcune infrastrutture strategiche sono state sotto attacco bisogna convocare subito il Copasir per chiedere al Dis qual è la reazione in atto». Il Copasir si sta occupando proprio di cyber con un parere su nuovi uffici al Dis su questo fronte. Il comitato parlamentare a breve comincerà a sentire il mondo delle banche per il rischio Italia impennatosi con l'emergenza coronavirus.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**BONUS 600 EURO**

**Professioni  
 ordinistiche,  
 soldi quasi  
 terminati**

*D'Alessio a pag. 31*

*Casse private prese d'assalto nel primo giorno utile per le istanze del bonus 600 euro*

**Ordinistici, boom di richieste**  
*Solo gli avvocati prevedono più di 100 mila domande*

**DI SIMONA D'ALESSIO**

«**B**oom» di richieste dell'indennità di 600 euro agli Enti previdenziali (e con pochi intoppi informatici) nel primo giorno in cui i professionisti che stanno subendo gli effetti finanziari (nefasti) dei provvedimenti emanati dal governo per arginare il propagarsi del virus Covid-19, hanno potuto presentare istanza. E se l'Enpam (cui sono associati 366.000 medici e dentisti attivi) alle 18 di ieri contava 9.113 domande per il contributo previsto dal decreto Cura Italia (18/2020), la Cassa forense fa sapere di attenderne, complessivamente, circa 100.000 su una platea di oltre 240.000 avvocati e Inarcassa (che ha negli elenchi oltre 168.000 tra ingegneri ed architetti) avrebbe superato le 20.000 unità, mentre, guardando ad Enti che assommano tra i 60.000 e i 70.000 iscritti, all'Enpap (psicologi) se ne contano più di 17.000 e all'Enpapi (infermieri) circa 600. Scattato

a mezzogiorno il via libera, gli iscritti hanno trovato sul sito del proprio Ente, le indicazioni per presentare l'ammisione al «reddito di ultima istanza»; in concomitanza con la messa online del servizio, il presidente dell'Associazione delle Casse (Adepp) Alberto Olivetti aveva raccontato delle «rassicurazioni» ricevute dal ministero del Lavoro sulle «risorse sufficienti per tutti», e ricordato a «chi non dovesse riuscire a presentare domanda nell'immediato» che «avrà tempo fino al 30 aprile».

I «camici bianchi» dalla prima ricognizione di Italia-Oggi hanno sì oltrepassato la soglia delle 9.100 domande per l'indennizzo pubblico, però hanno accolto con favore pure la scelta dell'Enpam di destinare nei giorni scorsi 1.000 mille euro (al massimo per tre mesi) a chi esercita la libera professione, vittima di una discesa di reddito «importante» per il Coronavirus: la delibera sarà operativa dopo il varo dei ministeri del Lavoro e dell'Economia, tuttavia le richieste già ammontano

a 22.815. Il sistema, rende noto l'Ente, non soltanto si è dimostrato efficiente, ma si rileva che «alle 13:30, in un secondo, 1.700 utenti contemporaneamente vi hanno avuto accesso». Il «sovraccarico» temporaneo non ha impedito neppure a circa 20.000 dottori commercialisti (su più di 70.000 iscritti) di depositare istanza alla Cnpadc, così come, avvisa l'Enpacl (consulenti del lavoro), «nel 2018 quasi 16.000 sui 26.000 associati hanno prodotto un reddito fino a 50.000» e, di questi, «5.200 hanno fatto richiesta nell'arco di quattro ore»; alle 20 la Cnpr aveva ricevuto 3.396 istanze di sussidio dai ragionieri, l'Inpgi (giornalisti) ne contava circa 6.000, mentre la Cassa del Notariato ne ha (finora) avute 120, su circa 5.200 iscritti. Infine, l'Eppi (periti industriali) ha raccolto 1.551 richieste (su circa 14.000 associati) per ottenere i 600 euro. E ha superato una breve fase di intenso traffico online, «agendo sul server della Cassa», e consentendo a tutti di depositare l'istanza.

© Riproduzione riservata



## L'indennità anche senza regolarità contributiva

L'indennità di 600 euro sarà erogata anche senza la certificazione della regolarità contributiva. E quanto prevede il decreto interministeriale Mef e del Ministero del lavoro pubblicato ieri sul sito del dicastero guidato da Nunzia Catalfo. Il decreto è stato modificato rispetto alle bozze circolate negli ultimi giorni. In particolare, come detto, è stato tolto il requisito della regolarità contributiva: il precedente comma 3 dell'articolo 1, infatti, recitava: «L'indennità è altresì corrisposta a condizione che il soggetto richiedente abbia adempiuto agli obblighi contributivi con riferimento all'anno 2019». Questo periodo è stato soppresso. Accolta, quindi, una delle richieste avanzate dalle casse professionali (si veda *ItaliaOggi* di ieri) che hanno atteso fino alla mattina del giorno di invio delle domande per avere il decreto pubblicato e visionabile. Rimangono per gli Enti, però, alcuni dubbi interpretativi che stanno provocando comportamenti a macchia di leopardo. Il primo problema riguarda le partite Iva aperte nel 2019, ovvero quei professionisti che non potranno dimostrare di aver maturato un reddito di 35 mila euro nel 2018 come richiesto dalla norma perché non ancora attivi nel 2018. Sul punto, come detto, non c'è una posizione univoca. Cassa forense considererà le partite iva aperte l'anno scorso come rientranti tra i beneficiari, almeno dalle prime indicazioni. Le domande potranno essere comunque inviate e nel caso verranno poi respinte. Dalla misura risulteranno esclusi i praticanti di tutte le casse, visto

che non versano contributi all'Ente privato di riferimento. Per i tirocinanti, quindi, nessuna misura di sostegno. Un'altra criticità sollevata dalle casse riguarda la poca chiarezza del decreto. Il bonus, infatti, andrà a i professionisti con meno di 35 mila euro di reddito nel 2018 «la cui attività sia stata limitata dai provvedimenti restrittivi emanati a seguito dell'emergenza». I confini, dunque, non sono stabiliti e la norma, per come scritta, potrebbe includere tutti o nessun professionista.

Infine, un altro degli aspetti criticati riguarda lo stanziamento di risorse. Per le indennità, il governo ha previsto 200 milioni di euro, per una platea di beneficiari che arriverà massimo ai 330 mila professionisti. Secondo il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, tuttavia, i potenziali fruitori sarebbero almeno 900 mila. Per gli ordinistici, quindi, si prospetta una sorta di lungo click day, con i primi che arriveranno che potranno godere del beneficio mentre gli ultimi non potranno vista la scarsità di fondi.

**Michele Damiani**

© Riproduzione riservata

**IO** **ITALIA**  
 Il testo del decreto sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

**Ordinistici, boom di richieste**  
 Solo gli avvocati prevedono più di 100 mila domande

**Stato Age** **Idemvoto**, da oggi servizi sostitutivi















